ANNO XVII — Domenica 16 Novembre 1890. — N. 751

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 1040 - CANGALLO - 1040 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato. :............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 16 Novembre 1890.

Per la storia

Quando, fra mezzo secolo, qualche raccoglitore di effemeridi vorrá compilare la cronaca della Colonia italiana dei nostri tempi, dovrá per necessitá ricorrere alle gazzette della epoca, per maggior veridicità del suo racconto.

Ora, come é possibile che un articolo stampato in un giornale di Roma possa sfuggire alle ricerche del futuro istoriografo, ci affrettiamo a riprodurlo nelle nostre immortali colonne, certi e sicuri che sará tramandato alla più remota posteritá.

La riproduzione la consideriamo tanto più indispensabile, quanto che si tratta nel citato articolo di una istituzione che per gli stessi contemporanei é giá entrata nel dominio dell'archeologia.

Ecco l'articolo della *Sera* di Roma, che altri giornali della penisola hanno riportato, facendolo precedere dall'aggettivo *bellissimo:*

« ....Mentre laggiú nelle terre chilene, i nostri compatrioti « muoiono di fame e di stenti (?!), é atroce, é lagrimevole, il vedere in che modo il Governo si apparecchi a compiere il suo « dovere verso la poderosa corrente dell'emigrazione italiana.

« Un privato, il viaggiatore Godio, era riuscito per due anni « a tenere in vita — quasi esclusivamente a sue spese — il *Patronato degli immigranti italiani* all' Uruguay. I beneficii arrecati « da questa filantropica istituzione ai nostri poveri concittadini « sono incalcolabili; l'autore di essa ha la soddisfazione di aver « salvato molte vite che altrimenti sarebbero andate perdute. « Ora il *Patronato* é cessato, l'ostilitá di molti, l'indifferenza di « altri, e principalmente di quello che doveva sentirsi di piú obbligato — che é il Governo Nazionale — stancarono la nobile « iniziativa e lo spirito di sacrifizio dell'autore. »

L'articolista continua, peró alla storia basta il periodo trascritto, il quale dimostrerá chiaramente che l'Uruguay é nella repubblica Argentina; che il signor Godio s'é spogliato della camicia per isfamare i compatrioti; che tutti quei disgraziati che hanno sborsate belle somme per tenere in piedi il *Patronato*, non sono mai esistiti; che infine la celebrata istituzione — la quale, tra parentesi non ha mai cavato un ragno dal buco — ha recato incalcolabili vantaggi.

Sissignori, quella istituzione che il signor Godio ha iniziato e che molti concittadini hanno sorretto coi loro quattrini, e che immaturamente cadde per essere stata negletta dallo stesso suo iniziatore, ha bensí degli scopi utilissimi e potrebbe, come dice lo spropositato articolista, offrire agli immigranti *un asilo assicurato, una guida per trovare lavoro, una tutela nelle ragioni giudiziarie, un pane, e, in caso disperato, la sicurezza del rimpatrio*, ma per ció, oltre le oblazioni e la buona volontá dei cittadini residenti all'estero, abbisognerebbero non poche migliaia di lire, forse meno di quelle molte che il Governo spende, non sempre con suo onore, per mantenere dei parassiti che si chiamano ambasciatori, ministri o incaricati d'affari.

Ma sia detto ció per incidenza; anzi speriamo che il signor Crispi non vorrá far caso delle nostre indicazioni, e continuerá con la solita prodigalitá a rimunerare quei *degni* rappresentanti d'Italia, i quali a smentire la taccia di infigardaggine, hanno, non più tardi di venerdí, tenuto una importantissima seduta per risolvere un astruso problema di diplomazia sulla o no convenienza di issare la rispettiva bandiera in occasione della festa d'ieri; decidendosi per la negativa, e viceversa poi esponendo le bandiere alla barba delle invocate suscettibilitá paraguayensi.

×

La *Patria Italiana* ha pubblicato giorni sono una notizia che avrá fatto correre l'acquolina in bocca a più d'uno degli aspiranti gli ordini equini; si assicurava che erano in viaggio parecchi brevetti di cavalieri e si accennava ai presunti graziati.

La notizia non ci ha menomamente sorpresi, né punto commossi, perché i Numi del *Maldicente* sono troppo al disopra di queste miserie, peró é giunta a rendere intempestivo l'articolo che d'oltre tomba ci aveva mandato *Macaone*, intitolato *20 Crociati* (2ª *serie*).

L'articolo, colle debite aggiunte, si pubblicherá una volta avvenuta la preannunziata infornata.

×

Per la storia e per la *bonne bouche.*

Si assicura che una societá di via Paraná ha solennemente deciso di commemorare la prossima festa dell'apostolo Sant'Andrea con un ballo, e ció ad onore e gloria del suo *illustre* tesoriere che ha la fortuna di portare il nome dell'apostolo indicato.

Beati i poveri di spirito.... con quel che segue.

NEMO.

A Giovannina

Io sto all'aspetto come il cacciatore,
o tra le siepi o sulla barca chino
egli attende paziente. E lunghe l'ore
non sono. Su pel cielo alto, azzurrino

viaggia il sole: non fruscío o stridore
nel verde; poi va ondando il vespertino
bronzo nella vallata: tra il chiarore
lunare s'addormisce tutto, fino

il cantore dei prati. Ma vegliante
colla canna spianata origlia e spia
il cacciatore. Alla sua canna avante

passa la starna in timido clamore,
tac! é caduta. Cosí aspetto. O mia
casta, se' tu la starna, io il cacciatore.

TEO PIPÍ.

STREGGHIATURE

Dopo il discorso di Crispi, abbiamo letto il sunto del discorso di Cavallotti; l'uno e l'altro, detti a Firenze, dopo di aver *bevuto nei lieti calici*. Il discorso di Crispi, checcbé ne voglian dire gli oppositori, ha stabilito fermamente che, tra radicali e clericali, vi é una comunanza d'idee e.... *d'ideali*. Il discorso di Cavallotti, é stato un discorso dalla forma smagliante, variopinta, poetica—molto poetica—e per conseguenza, poco o niente, pratico: un discorso da accademia, ma non politico. La prova é questa: che Cavallotti trae le conseguenze dalle condizioni presenti di Europa in generale e dell'Italia in particolare, senza pensare che, tale situazione, non ce l'abbiamo creata noi, ma siamo stati spinti dalla necessitá a crearcela, per non rimanere schiacciati o divorati; come si legge nella favola del lupo e dell' agnello, beventi nel medesimo ruscello.

Del rimanente, chi si contenta, gode; e piú di tutti, godrá l'Havas, che si fece telegrafare da Parigi che Cavallotti avea confutato uno per uno tutti gli argomenti addotti da Crispi.

Magra consolazione é il darsi ragione da se.

—

Dunque, é ormai assicurato che, l'occupazione di Kassala da parte dell'Italia, é stata oppugnata dalla Francia. Quali ragioni abbia la Francia di far ció, lo ignoro; forse saranno le stesse che essa addusse a Massaua, quando volle prendersi la briga di proteggere i Greci. Sta bene: assisteremo a un'altra disfatta diplomatica non inferiore a quella riportata a Massaua dalla Francia, protettrice dei Greci, che non volevano esser protetti se non dal proprio Governo.

Quando Lord Salisbury pubblicherá i documenti relativi a Kassala, ne sentiremo delle belle e sapremo quali siano *le comunicazioni confidenziali di taluna cancelleria.*

Non c'é nulla da dire: la causa é udita, ed il reo é confesso. Resta per tanto stabilito che la Francia attraversô l'azione dell'Italia a Kassala come a Tripoli, come a Massaua, come a Firenze, come a Tunisi, come nelle scuole di Oriente. Ovunque, si noti l'azione dell'Italia, si é certi di sentire la nota avvversa della Francia.

Alcuni dicono: sono questi i fruti della triplice alleanza.

Ed io rispondo: ma questi frutti non porranno la penna nelle mani di Crispi per rinnovarla?

—

Si é saputo in questi giorni che in previsione della guerra, cui tanto anela il governo francese, ha giá preparato nei loro piú minuti particolari, anche i fondi per la mobilitazione in guerra.

Il giorno in cui questa sará dichiarata, occorrerà *un miliardo* subito in contanti metallici.

Vi sono quarantacinque mila ufficiali ai quali si deve dare l'entrata in campagna e lo stipendio anticipato in media con lire 1000 caduno; totale 45 milioni. Quindici giorni di paga alla truppa 600 milioni; si calcolano 350 milioni

---

APPENDICE

BACIO NERO

Ci voleva davvero faccia tosta, ci voleva! dopo di averne rifiutati tanti di gievinotti, o che fior di giovinotti, avvrebbe poi accondisceso a sposare chi? un carbonaio nero, sudicio, peloso, che si lavava la faccia una volta la settimana, quando andava a radersi da Gnaziu il barbiere! Dio liberi, sarebbe rimasta zitella per tutta la vita; si, tanto, bene o male, in casa non le mancava uno spillo; la padrona era lei.

E la Cencia, con mal celato dispetto, ripeteva il solito ritornello:

Nnu vuogliu u cravunaru chi mi tingia.
Ma vuogliu u mulittieri chi mi stringia,

—Di' a quel beccamorti—aveva detto la Cencia a comare Serafina, che per la terza volta andava ambasciatrice dalla ragazza;—di' a quel beccamorti che non si permetta piú di venire a cantare sotto la mia finestra, ché, se non lasente col buono, la sentirá col tristo, quanto é vero la Madonna, sia lodata....Che pretendeva egli? che sperava piú? era stato rifiutato due volte e si ostinava ancora? non capiva dunque ch' ella non voleva saperne di lui, manco se la coprisse d'oro e di brillanti?

E comare Serafina, che s'interessava del carbonaio, cui aveva del l'obbligo per non pochi benefici ricevuti, scornata e sfiduciata, ritornava dal giovine, che stava ad aspettarla addossato con la schiena alla porta del palmento.

—Che ti ha detto?—chiedeva ansioso.

Comare Serafina si stringeva nella spalle.

—Non ci pensare piú, bello mio: la vedi quella pietra? credimi, é piú dura lei che quella pietra!

—

Giuseppe Talamo, come gli altri prima di lui, aveva fatto la sua richiesta di matrimonio nel modo simbolico che s'usava in paese.

Verso la mezzanotte egli era andato a deporre dinanzi alla porta di Cencia un grosso ceppo, al quale aveva fatto uno spacco con la scure, e messa nello spacco una bietta.

E s'immagini ognuno con che ansia e batticuore l'indomani, appena l'alba tinse in rosa le montagne del Pollino, egli non corse a vedere se il ceppo era scomparso!

Ahimé! il ceppo era lí, nel medesimo posto ove egli lo aveva lasciato; il che significava, chiaro e tondo, che gli si dava un rifiuto.

Non si scoraggí per questo: si sa ormai quanto sia testereccio il calabrese; é per ció che ogni sabato a sera (é appunto il sabato che spira una fragranza poetica ne'canti popolari della mia terra natía), ritornando dalla carbonaia colla chitarra battente ad armacollo, Giuseppe passava per sotto la finestra della Cencia, cantando malinconicamente.

di fondo ai tesorieri per le spese materiali da pagare a vista; totale 1 miliardo.

Per esso sono giá firmati gli accordi con la Banca per prelevarli sul fondo numerario che essa tiene di 2 miliardi e mezzo. L'altro miliardo e mezzo, essa lo deve tenere per far fronte ai rimborsi che le saranno sicuramente domandati.

Spirati quindici giorni, occorrerá un altro miliardo, per esso tutto é giá combinato col Rothschild, che sconterá le firme del Governo; dipenderá dall'esito della guerra il decretare allora il corso forzoso o no. Questa nelle sue linee generali é la mobilizzazione pecuniaria giá fissata sin d'ora per entrare in campagna.

E in Italia vi sono degli allucinati che di fronte a questi enormi armamenti, a questi provvedimenti della Francia, diretti a prendere l'offensiva, spingono l'aberrazione, non solo a combattere gli armamenti italiani, ma anche a chiedere il disarmo del nostro esercito... !

Si narra, che Tullia romana passasse col carro vittorioso sul corpo del proprio genitore, Servio Tullio, di cui avea tramata la morte. Tullia, era donna, e alle donne bisogna perdonare molte cose, specialmente, quando hanno la luna per traverso: ma a questi moderni Coriolani, che sul carro vittorioso della Francia vogliono calpestare il corpo insanguinato della propria madre, cosa bisognerá perdonare?

Forse la loro ignoranza....?

—

Quando il Ministro Crispi andava in Germania, gli eterni malcontenti, dicevano che: andava per ricevere gli ordini dal suo padrone, Bismarck: ora che il Ministro di Germania, Caprivi, viene in Italia per confabulare con Crispi, che cosa diranno i malcontenti eterni?

Mah! qualche cosa diranno di certo: diranno tutto ció che si potrá dire, fuorché, quello che si dovrebbe dire.

Per me, la triplice alleanza, si assomiglia alle linee di un triangolo i cui angoli si completano e si equivalgono: quindi, non abbiamo né servi né padroni. Si sa poi che essendo queste potenze monarchiche e non giá repubblicane, non possono comandare tutte e tre in una volta; ma si lascia che la direzione degli affari—come in una orchestra il battere la solfa—l'abbia uno solo. Prima, la solfa la batteva Bismarck; ora la batte Crispi: e intanto si concerta e si prepara la....musica celestiale!

—

L'*Amico dei pollini*, si degna fare un confronto tra un Presidente della Repppubbbbblica ed un Re (il Re l'*amico* lo scrive coll' r piccolo, ma io lo correggo, e tiro via) ed esce in questo paragone, o per meglio dire, in questa anti tesi, degna di Tito Livio Cianchettini:

Il re in Italia é tutto.

É veramente un despota per quanto dicano che non governi.

Può ricusare la sanzione alle leggi, nomina i senatori, i giudici, gli impiegati, ha facoltá di sciogliere la Camera quando gli pare e piace, é difeso ed interpretato dai suoi ministri, é capo del potere esecutivo e legislativo, dichiara la guerra e firma la pace, ha il diritto di grazia, é irresponsabile de'suoi atti ed é sacro ed inviolabile,—sacro ed inviolabile anche ne' suoi errori e ne'suoi delitti, mentre il presidente della Repubblica, *controllato* e *sorvegliato dal Parlamento*, risponderebbe sempre con il *suo onore, con i suoi beni*, con la *sua libertá* dell'ufficio temporaneamente affidatogli dalla Nazione.

Un presidente non è *superiore alla legge*, non ha *privilegi di sorta* ed è *responsabile ognor* de' *suoi* atti.

Sicuro: proprio cosí: e chi non ci crede, venga nella Republica Argentina, legga per esempio, la Storia del governo di Juarez Celman, e si persuaderá che....l'*amico* parla come un libro....stracciato.

—

In una statistica della produzione vinicola, che si fa in tutti i paesi del mondo, ho trovato, in prima fila la Francia che produce nientemenoche 30 milioni di ettolitri, né un litro più, né un litro meno: poi l'Italia con 28 milioni di ettolitri.

E sta bene: ma, domando io, questi 30 milioni di ettolitri che produce la Francia, sono tutti di vino di uva, o pure sono cavati dall'acqua che passa sotto i ponti della Senna, della Gironda e della Loira?

E la Cencia che l'udiva, fremeva tutta, ripetendo, stizzita:

—Ma non la vuol dunque finire quella faccia tinta? Si andasse a guardare allo specchio prima; e se non ne aveva, glielo avrebbe dato lei uno specchio!

—

Carmine il massaro, padre della Cencia, non sarebbe andato tanto pel sottile sulla scelta d'un marito per la figliuola: un carbonaio, un pastore, un vaccaro, per lui era tutt'uno, pur che fosse contenta lei, ché amava la fanciulla, e neanco per tutto l'oro del mondo l'avrebbe sforzata a sposare uno che non le andasse a genio.

—Che doveva rispondere dunque a Giuseppe il Carbonaio?

—Che non lo voleva.

—Pensa ch'é il quinto partito che si presenta e che tu rifiuti—fece, sospirando, il massaro.

La Cencia, per unica riposta, si affacció alla porta del casolare, e, con voce monotona e lamentosa, si dié a chiamare le galline, i galli e i pulcini (un vero esercito), che beccavano la crusca rimasta appiastricciata sul grifo del porco, disteso beatamente presso il truogolo vuoto:

—Cúuuri, cúri, cú..

E le galline, i galli e i pulcini, usi ad intendere quella voce, ben tosto si affollarono intorno alla Cencia, che vuotava loro il grembiale tenendone le due cocche in alto, con le braccia tese e allungate, e dove avea messo due o tre pugni d'orzo.

Oh la testolina bizzarra!

Il gran guaio era che il babbo l'aveva abituata male; non aveva che quell'unica figlia, e, per conseguenza, gliele dava tutte vinte; e lei, capito il debole, faceva e disfaceva a modo suo.

Un buon marito non le sarebbe mancato davvero, e se n'erano presentati tanti; ma lei a trovar sempre quel certo pelo nell'uovo, fino a che non si presentó più un cane, come sussurravano le sue amiche.

Si pentí allora di aver fatto la schifiltosa, e giuró, in cuor suo, di correggersi; ma il pentimento giungeva troppo tardi; e solo dopo due anni, durante i quali sospiró invano che si ripresentasse qualcuno de' tanti rifiutati, solo dopo due anni di una esistenza melanconica, non rallegrata d'una sola gioia, ecco affacciarsi Giuseppe il Carbonaio.

La Cencia non poté frenare un moto di disgusto, e si morse le labbra, diventando verde di rabbia.

—Un carbonaio! quando aveva messo alla porta Biasi, un pezzo di giovine che aveva fatto il granatiere e sapeva leggere e scrivere come un dottore; e Ntoni Pavone, un mugnaio del paese, alto che pareva un'antenna, dall'occhio vivo e dallo sguardo fiero e ardente, che la domenica, quando si vestiva a nuovo col capello a cono, pieno fino al vertice di vellutini ricadenti in abbondanti fiocchi sulle spalle, e facendo pompa della sua giacca di castoro con passamani verdi, e dell'ampio colletto della camicia, bianco e che olorava di bucato, metteva il bruciore addosso a tutte le belle figliole del contado... Un carbonaio! sí, per sentirsi dietro le spalle ridere la gente!

Se dobbiamo argomentare dagli annunzi dei giornali francesi e dal vino di campeggio che si beve, in tutte le parti del mondo, si potrebbe dedurre che le vigne della *belle France*, sono piantate in messo ai suoi fiumi.

—

Una tiratina d'orcecchio al *Faticone*.

Nel numero di mercoledi scorso, annunciava che il Principe Luigi di Savoja *si divertiva*, e conchiudeva dicendo: *Oh che bella festa !*

Scusate, *Faticone* dei miei precordii: é forse proibito al Principe Luigi il divertirsi, quando non é proibito di fare altrettanto a qualunque mascalzone di questo mondo? E quando nelle lunghe traversate, il Principe Luigi si annojerá mortalmente, andrete voi a confortarlo, a divertirlo cogl' *ideali* della vostra *democrati cocretineria ?*

O *Faticone*, da quando in quà avete cominciato a camuffarvi da Repppubbbbbblicano ? Desidero saperlo, veh ! per mettervi in compagnia dell' *Amico*: e cosi, farete il pajo.

—

Regalo all' *Agenzia Havas* questo telegramma, diretto da Parigi ai giornali Europei, perchè lo faccia suo e lo ripubblichi in B. Aires.

Parigi, 18 *ottobre*, *ore* 9,15 *pom.*—I ribassisti, non sapendo piú in qual modo combattere la *Rendita italiana*, oggi hanno sparsa alla Borsa la voce che é imminente il ristabilimento del *Corso forzoso* in Italia, a vendo i banchieri tedeschi rifiutato qualsiasi concorso pecuniario all'Italia ! »

Dio mio! sempre questi banchieri tedeschi!

E adesso, che Giove ti abbia nella sua santa guardia, Havas dell' anima mia.

CASTORE.

EPISTOLARIO

A tutti coloro che le presenti vedrauno, salute!

Al mio rientrare stamane nella fida cameretta ove ponzo le cose mie e queste mie elucubrazioni cui pietosamente sorridon le nostre amabili lettrici, trovai quattro missive al mio indirizzo, tutte quattro — badate bene — per invocare il concorso della mia penna (testuale) onde colmare i voti dei preopinanti.

Mi spiego:

La prima lettera era di un'adorabile bambina di otto anni colla quale giuoco qualchevolta a nascondicapo e delle cui manine i miei mustacchi hanno un terrore profondo e giustificato.

La bambina scrive e legge correntemente; soltanto non ha ancora potuto ben digerire le regole ortografiche.

E mi scrive:

« *Carrisimo amico*,

Ieri ti o spetato invano per giocare e poi volevo dirti che il comandante della cita di Bonos-Aires ha comandato che li bambini che non anno ancora fatto il 13° anno di etá non posano andare a piangere sula tomba della loro mamá perche a me mi hanno proibito di entrare e mi hanno fatta piangere perche avevo fatto colle proprie mani un bel mazzolino indove c'erano delle rose dei galofani e dei celsomini perche tu sai che la mamá si piaceva molto di quelli fiori onde io siccome mi hanno detto che mi guarda dal cielo se sono bona volevo portarle i fiori come se fosse viva.

Ma il guardiano mi ha deto che no che c'era il comando di quelli che stanno di sopra onde io sicome tu scrivi nei fogli stampati ti preggo a chiedere che quando ritorna il giorno dei morti possa andare a trovar mamá e portarle i fiori come se fosse viva.

E cuando vieni ti daró un bel bacio grosso grosso e non ti tireró i mostacci e ti voglio tanto bene e mi dico tua affezionatisima amica

NINÍ. »

Ho preso la lettera di Niní e benché in ritardo l' ho spedita in piego raccomandato al signor intendente muni-

---

Alla Cencia faceva anche l'occhiolino dolce, indovinate un po'chi ! nientemeno che il brigadiere de' carabinieri, il quale andava spesso a sedere, con la scusa di pigliare il fresco, dinanzi la taverna dello zio Rocco, e fra un sorso e l'altro di vino, lanciava alla fanciulla delle occhiate molto significative; e la Cencia, vi so dire, ci provava gusto, specialmente se lo sentiva parlare, rimaneva addirittura a bocca aperta, quantunque non arrivasse a capire un'acca de'suoi discorsi chê il brigadiere era fiorentino; e ne'nostri casali un fiorentino si scambia volentieri per un turco o un indiano.

Piú che della faccia, la quale, in parentesi, non era la piú bella faccia di questo mondo, ell'era innamorata della voce di lui, dolce e affascinante, e del portamento nobile e disinvolto, e de' lunghi mustacchi arricciati in punta, e infine, del superbo pennacchio rosso che portava al cappello; ché, in quanto al fisico, egli era alto, asciutto, con lunghe orecchie, il naso rosso, e una VOGLIA di lenticchie sulla punta del medesimo.

—Perché mai il brigadiere, se davvero sentiva della simpatia per lei (e quelle occhiate ch' ei le lanciava n'erano una piena assicurazione), perché mai non si faceva a chiederne la mano al babbo? . . . Che felicitá sposare un carabiniere, un uomo rispettato, cui s'usava ogni sorta di riguardo; un amico del sindaco, dal quale era spesso invitato a pranzo, e che gli accordava l'alto onore, concesso a pochi, di sedere a destra della propria moglie! E non sarebbero crepati d'invidia in paese, vedendola sotto il braccio del brigadiere? . . .

Ma il giorno in cui seppe essere vietato ai carabinieri di legarsi in matrimonio, e solo dopo ottenuto il congedo (e vi volevano altri quattro anni!) egli sarebbe stato libero, la Cencia si fece pensosa, e sparse anche qualche lagrima. . .

—Peccato peccato, non poteva dunque sposare il carabiniere dal pennacchio rosso!

—

Un giorno al PIETRONE, presso il greto del fiume che piglia nome dal paesello, dopo di aver lavato nella fonte, e poi sciorinati su i rami di alcuni pioppi, i panni di casa, sentendosi le reni rotte, la Cencia si distese sull' erba, poggiando il capo sul tronco d'un ulivo rovesciato, con le mani intrecciate dietro la nuca; e disse, chiudendo gli occhi, come se volesse dormire:

—Il primo che, passando, mi verrá a baciare (vedete bizzarria di quel cervellino?), foss'anche un cane, quegli sposeró; e se dico bugia, che non possa salvare l'anima!

E passarono tanti giovanotti del paese, i quali tornavano da'campi a casa per la consueta merenda del mezzogiorno; ma nessuno badó alla Cencia, che, con gli occhi socchiusi, se li vedeva sfilare davanti con la zappa sulla spalla e la faccia lucida di sudore.

Ci fu un tale peró, che, notandola, disse, volto al compagno:

—Oh! guarda la Cencia: dorme come un ghiro!

—Sogna un marito—rispose quegli.

cipale perché veda di revocare una disposizione che ritengo assurda e crudele.

Ed eccoci alla seconda epistola.

Questa é di una .... serva, un bel pezzo di ragazza, non faccio per dire, colla quale ebbi un giorno, in ferrovia, a spartire un arancio.

« *Illustrissimo siniore,*

Vengo con questa mia (magari!) a farle sapere che il Governo non vole più che si vendano le galine ed i galli ed i *pavos* morti ma che bisonia comprarli vivi e poi mazarli e sicome io ho il core di pasta frolla come lei ben sa (io? non ne so nulla, io!) e non posso vedere il sangue senza cascare tramortita, la prego a protestare in mio nome se pure non gli é piú caro di venire a visitare la mia cucina e consumare il sacrifizio del volatile che vi entra tutti i giorni.

Che in questo caso io la terrò aperta ed i padroni non ne sapranno niente ed io non cascheró in terra tramortita.

Sono la sua serva
MARIA ANGELA.

E come suggello final, un cuore trafitto da un dardo.

Faremo una cosa; a guisa di esperimento tenteremo il secondo mezzo; se riesco a penetrare nella cucina di Maria Angela, tutto va per lo meglio; ad accomodare per le feste il volatile destinato al sacrifizio penso io; se poi non ci si riesce allora vedremo di protestare presso le autoritá onde abbiano a ritirare il veto che proibisce l'entrata dei volatili morti nelle cucine delle fantesche vive.

Ancora due.

Un lettore, con profusione di frasi cortesi al mio indirizzo mi prega a voler fare appello ai sacerdoti del quarto potere che ritornano ad uscire fuori di carreggiata e prostituire la dignitá della stampa.

Il lettore ha ragioni da vendere ma in certe materie preferisco fare come Pilato; giro la sua richiesta all'amico Silvano; nella sua qualitá di gran sacerdote della maldicentesca legione gli è a lui cui toccherebbe pontificare in quest'occasione.

Madamigella Olimpa, Suipacha N..... (cribbio! a momenti la facevo bella!) mi scrive:

« *Conte*!

L'ukase impertinente con cui le Autoritá Municipali hanno proibito le..... orizzontali (come ci chiamavate) o le momentanee (come ci chiamate) di passeggiare in via Florida é una violazione patente delle nostre prerogative, una misura odiosa, detestabile, ingiusta, che lede i nostri diritti, il nostro onore.....

Basta, basta cosí, madamigella; si rivolga altrove, per carità; ricorra al segretario galante e veda di sedurre qualche pezzo grosso; per certe missioni, io sono di una inettitudine incredibile.

Ed ecco sfogliato l'epistolario del giorno.

IL CONTE DI LUNA.

MALINCONIE

Conosco personalmente il signor Felice Cavallotti, Deputato al Parlamento Italiano; e, perché lo conosco personalmente, non mi fo vanto della sua conoscenza; come fanno certi *radicalucci* di 15 anni, i quali si vantano di essere amici intimi delle personalitá piú eminenti italiane, forse credendo che, l'essere amici degli uomini illustri possa apportar loro un pó di lustro di riflesso; e citano dei chirografi loro diretti da queste personalitá, tanto per gettar polvere negli occhi ai gonzi; avvegnacché, anche a Luciani, (l'assassino di Sonzogno) Garibaldi diresse alcune lettere, chiamandolo: *mio carissimo Luciani*; e che perció? é stato forse costui, meno farabutto e mascalzone di quello che era?

Ma ritorniamo a Cavallotti.

Io frequentava la scuola Magistrale di scherma a Milano, nel 1870; epoca in cui ferveva aspra la polemica scandalosa tra il *Gazzettino Rosa* e gli ufficiali di Cavalleria, *Ussari di Piacenza;* polemica per quanto ibrida e personale, pure non tanto schifosa ed abjetta, come quella a cui assistiamo da varî anni, tra, i cosí detti giornalisti italiani al Plata.

—O il pennacchio rosso del brigadiere—ruppe maliziosamente un terzo.

E continuarono la loro via, chiacchierando e divertendosela alle spalle della Cencia, che per la rabbia, si sentiva montare il veleno alla bocca.

Aveva fatto le viste di dormire; e, mezz'ora dopo, vinta dalla stanchezza, dormiva davvero; intanto che il sole di luglio saettava le sue fiamme di luce sulle messi mature, e le cicale stridevano su' gelsi, in coro.

Un giovane, in quel punto, la cui faccia nera dimostrava non avere la medesima molto intimitá con l'acqua, apparve a capo del sentiero serpeggiante presso il greto del fiume.

Egli si avvicinava pianamente verso la Cencia; e, quando fu a un passo da lei, senza tante cerimonie, si chinó, e le scoccó un sonoro bacio in bocca.

La Cencia fece un moto e svegliossi, roteando, intorno un'occhiata paurosa. Ma l'uomo dalla faccia nera si era appiattato dietro il pruneto.

Allora, istintivamente, la Cencia guardó l'acqua limpida della fonte; e nel vedervi riflessa la propria imagine, si coprí d'improvviso il volto con le mani dando in uno strillo forte.

Aveva sulla gota un segno nero!

—Chi aveva ardito farle quel segno, chi?

Era uno scherzo, di certo; ma lei non li soffriva certi scherzi, e se avesse saputo il nome del temerario, costui l'avrebbe pagata ben cara!

Rabbrividí d'un tratto:—Il carbonaio! disse—sí, é stato lui, lo sfacciato!

—Proprio io!—ruppe il giovane, muovendo verso la fanciulla e piantandosele davanti, ritto e con le braccia incrociate.

La Cencia lo fissó con un senso invincibile di disgusto, e fece una smorfia.

—Mi vuoi, sí o no?—te lo dico tre volte; e se tu alla prima, alla seconda e alla terza, risponderai di no, allora me ne andró lontano, lontano, che di me non saprä nuova manco il vento....Mi vuoi?

—No!

—E una!—Mi vuoi?

—No, no, vattene!

—E due!—fece sospirando il carbonaio.—Pensaci, Cencia; ché se ti avessi a pentire un giorno, non saresti piú in tempo, bella mia; perché io avrei giá sposato la figlia di Peppe il fattore, una ragazza che, non fo per dire....Mi vuoi?

La Cencia non rispose....Ma, qualche ora dopo, Giuseppe Talamo aiutava la fanciulla a raccogliere i panni, giá belli e asciugati, e a rassettarli nella cesta; intanto che il sole di luglio saettava le sue fiamme di luce sulle messi mature, e le cicale stridevano su' gelsi, in coro.

PASQUALE MARTIRE.

A. BELLEZZA Successori SALVI e COVA -- Fabricanti di Istrumenti

Scrivevano nel *Gazzettino Rosa*, Cavallotti, Bizzoni e, se non mi sbaglio, un certo Trinchera; tutte persone animate dalle *idee nove*, dagl'ideali purissimi e positivi, ribelli a tutto andare, ma che di quattrini, ne avevano pochini in saccoccia; ed essi invece, ne volevano avere di molti, tanti: e non lasciavano beneavere a quelli che ne potevano disporre piú di loro.

É l'eterna quistione degli ideali purissimi e positivi e.... dei *tempi novi*.

Un giorno, saltó il ticchio ai tre individui sunnominati, di mandare a disfidare tutta la ufficialitá degli *Ussari di Piacenza*. Il Colonnello del Reggimento, fece spalluce a tanta pretesa, e licenzió pulitamente gli araldi della sfida. Il giorno appresso, il *Gazzettino Rosa* era pieno, zeppo, di contumelie all'indirizzo degli Ufficiali; e la parola più pulita che si usava, era quella di: *vigliacchi*.

Il Colonnello, senza commuoversi punto, disse:

— Questi signori, desiderano delle bastonate: ebbene, noi gnene daremo. Accetto la disfida: fece una lista di tutti gli ufficiali — eccettuato quello di picchetto — disponibili, ed il giorno appresso si presentó nella Caserma San Gerolamo — ov'era stabilita la Scuola di scherma — per dare ampia soddisfazione ai tre campioni.... *dei tempi novi e degl' ideali positivi.*

Io, in quel giorno, era di servizio alla Sala; e mi godei, gratis, tutto lo spettacolo.

Vidi — prima di tutto — approntare una balla di filacce e di bende; vidi gli strumenti chirurgici belli ed allineati, pronti a tagliare e ricucire secondo le occasioni, e, in un angolo, una tonnellata di ghiaccio.... per calmare gli esacerbati spiriti fraterni, e le ferite conseguenti.

Le sciabole, affilatissime, pendevano dalle rastrigliere; le spade, acuminate, erano disposte su di un tavolo: non vi mancava nulla in somma. Il suolo, era di assito; il salone, vastissimo; la luce, ben distribuita e chiara: ci si poteva sbudellarsi a tutto piacere, e quello che più vale, senza pericolo di essere disturbati.

All' ora precisa, si presentarono i tre duellanti borghesi accompagnati dai loro rispettivi padrini: gli ufficiali, si facevano da padrini vicendevolmente: e i combattenti, si tiravano a sorte; dal Colonnello, sino all' ultimo sottotenente.

Fatti i preliminari d' uso, i tre campioni della democrazia, tirarono a sorte dall' urna — e ognuno il suo — i nomi degli avversarii, i quali furono, un capitano e due sottotenenti.

— In guardia — gridó il maestro del campo: e sei lame di sciabola, fischianti per aria come lingue di serpenti, fecero il saluto di costume, e s' incrociarono.

... .

Caro lettore, o leggitrice che siate, dovete avere la pazienza di attendere otto giorni per avere la fortuna di leggere la continuazione di questa faccenda; poiché, é necessario che sappiate che, noi del *Maldicente*, siamo abituati a fare il comodaccio nostro, e non giá quello dei nostri cento mila lettori.

Avete capito? a domenica dunque.

POLLUCE.

(*Continua*)

SCIARADE

1º

1º e 4º — Sorelle;
2º — Serpeggia;
3º — Numero;
Tutto — Diva.

2º

Tre consonanti ed un pronome formano un fenomeno che troverai facilmente uello stemma di una nazione europea.

Spiegazione delle sciarade precedenti.

PAN—TO—FOLA   CORNA—MUSA.

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES
Capital $ 2,000,000 m|n.
— **LA PLATA** —
Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO
PRESIDENTE
Gabino Monguillot.

Vice Presidente — JOSÉ E. CISNEROS.
Tesorero — EMMANUEL BUSQUET.

Secretario
NICASIO B. CARBONNEL.

Vocales — TEODORO V. GRANEL, VICTOR PANTHOU, ESTEBAN BIANCHI, OSVALDO BOTET, ROQUE PEREZ.
Suplentes — VICENTE R. JORDAN, JULIO JUILLERAT, ESTEBAN FERRARI, JUAN B. LAVARELLO, JOSÉ MARELLI.

Gerente
E. Ferrero.

Banquero — BANCO DE LA PROVINCIA.

Sucursal en Buenos Aires
CALLE VICTORIA 723 (*altos*)
DIRECTOR
Camilo L. Soave.

Union Telefónica N. 190.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION
Domingo Raineri
1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667
BUENOS AIRES

Taller de Dorador de Antonio Candori
Ayacucho esq. Tucuman.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»
DE
FRANCESCO FRATTINI
Calle General Lavalle

di Chirurgia ed apparati Ortopedici CALLE CANGALLO 1046 - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle 10 ant.	alle 3 pom.		
Sabato e fine mese	» 10	»	4	»
Domeriche e giorni festivi	» 12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista	3 °[o	annuo
» » » a termine fisso di 30 giorni	4	»
» » » » » 60 »	5	»
» » » » » 90 »	6	»
» » » » maggiore, da convenirsi		
» in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000	7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

II Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Regina Margherita

Partirá dal Porto Madero il 20 Novembre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$ 34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0[0 annuo	1	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	2 1[2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.
Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Vià La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente: José Santiago Rey y Basadre.
Segretario: Luigi di Marino.
Tesoriere: Pietro Risso.
Consiglieri: Giuseppe Devoto, Felice Marana
» Luigi Gallotti.
Supplenii Dr. Antonio M. Battilana,
» Manuele Gamble.
Gerente: Rinaldo Vianello.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale
DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA
Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.
BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1° Vice Giuseppe Solari—2° Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
Direzione Generale
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Tommaso Noceti — Tesorero Giovanni Mondelli — Segretario Giuseppe Imperiale, Consiglieri Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Ing. Giuseppe Berrone - Supplenti Juan Vianello, J. B. Repetto, Luigi Nicolato.

Sindico Gaetano Devoto. — Gerente Generale Giovanni Emanuele Canessa.

Buucgiere - Nuovo Banco Italiano.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria
Entrada 76 PERÚ 76, Buenos Aires

EXPOSICIÓN GENERAL
TAPADOS y VESTIDOS

Confecciones, Sombreros y Gorras, Sederias de fantasia, Géneros de fantasia para vestidos, lana y lana y seda, percales satiné tela de la India, Sombrillas, guantes, medias, Abanicos, guarniciones, Calzado en general, Merceria Corsets, Muebles fantasia, Juguetes y articulos de fantasia, Camas y cunas de fierro y bronce, etc.

NOTA.—Todas las mercaderias que la tienda A LA CIUDAD DE LONDRES ofrece en venta aunque á precios sumamente reducidos son de primera eleccion y de muy buena clase.

Ocasiones

30,000 metros foulares de pura seda, Pongée y Tussor pintados, colores nuevos, dibujos de última moda á 0,80 y 0,90 centavos el metro.

150,000 metros Cambray de hilo pintados, dibujos nuevos, colores firmes, à 0,19 centavos el metro.

20.000 pares Guantes de filet (saldo) á 0,25 centavos.

Estas ocasiones única en Buenos Aires, se encuentran desde hoy

Entrada unica Perù 76 - A LA CIUDAD DE LONDRES - Perù 76

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; dí compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe d servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Victoria N. 1652 (nuovo)
Fra le vie Zeballos e Solis — Telefono 3340 (U. T).